

## Mente piante e uomini<sup>1</sup>

*Riflessione in forma di Metalogo di Lorenzo Polli*

- F Ma che strano titolo vuoi dare a questo articolo: “Mente, piante e uomini”. Non ti sembra di aver dimenticato qualcosa? Di aver fatto un salto?
- P Un salto! Ah alludi all’assenza degli animali come elemento intermedio tra piante e uomini? E’ che molto spesso il contributo delle piante alle scoperte scientifiche è stato poco considerato. Almeno finché la stessa scoperta non è stata replicata sugli animali. Forse, questa controprova non è più necessaria. Oggi. E allora ho fatto quel salto che tu noti.
- F Ma sei sicuro che si possa fare questo salto?
- P Beh, sicuro sicuro non lo sono mai. Però vorrei ricordarti che le scoperte di Gregor Johann Mendel furono ignorate per quaranta anni fin quando non esplose la genetica animale.
- F Gregory Mendel ... Ah sì. Anche il nonno William, che per primo parlò di genetica, contribuì alla sua riscoperta. Anzi se ben ricordo tu devi il tuo nome al profondo riconoscimento che tuo padre portava per quello sconosciuto monaco boero. Però, torniamo all’importanza delle piante. Quello di Mendel potrebbe essere un caso isolato. Forse unico. Disconoscimenti così vistosi nella storia della botanica non mi sembra si siano più ripetuti.
- P Purtroppo non è così. Negli anni Quaranta Barbara Mc Clintock scoprì che il genoma del Mais poteva variare nel corso della vita. Ma siccome questa scoperta intaccava il dogma scientifico che sanciva l’immodificabilità del genoma, fu ignorata. E la scienziata emarginata dalla sua comunità scientifica fin quando la scoperta non fu replicata sugli animali. Allora fu riabilitata e nel 1983 le fu riconosciuto il Nobel per la medicina.
- F Scusa ma se tu sei morto nel 1980, come fai a sapere queste cose? Però non è questo che volevo dirti. Come al solito quando parlo con te mi perdo. Ehh, si volevo dirti questo dogma scientifico è stato professato anche da te.
- P Beh lasciamo le date ai vivi, altrimenti dovrei dirti che anche tu hai superato i tuoi anni. In effetti in *Mente e natura* ho aderito anche io a quel dogma.
- F Insomma, potremmo dire che il mondo vegetale arriva per primo, ma si classifica per ultimo.
- P Proprio così, e ti risparmio altri esempi.
- F Però, una cosa l’ho capita e di questo ti voglio render merito.
- P Merito?! Lo dici per consolarmi.
- F Sai che non è mia abitudine mentire, neanche a fin di bene. Sono invece sicura che con la tua distinzione, non partizione, tra Pleroma e Creatura metti le piante con gli animali e con l’uomo; vedi come rimetto le cose in ordine? E lasci nel Pleroma il mondo inanimato.
- P Eh sì, è proprio così. Sono contento che tu abbia ricordato questa formulazione. E’ una distinzione che riconfigura il vecchio dualismo cartesiano tra *res extensa* e *res cogitans*.
- F Già, ora le piante e gli animali non sono più separate dagli uomini. Stanno tutti dalla parte della mente: il personaggio principale.
- P Proprio così. Dalla stessa parte, meglio: nella stessa zona. Perché la Creatura è un’*enclave* nel Pleroma. Un’*area culturale*, direi forzando Alfred Boas ... si quell’insegnante di tua madre, che già il Pleroma si emancipa, finché può, dalle sue leggi e inizia a parlare secondo un’altra grammatica.
- F Sì, Sì.
- P Ti prego, basta un sì. Non sopporto quest’enfasi che tradisce solo insicurezza.
- F Va bene, sì. Pensa che in Italia, ancora oggi esiste un gruppo di tuoi estimatori che attraverso la lettura dei tuoi testi si interrogano su distinzioni come Pleroma e Creatura, Analogico e Digitale, Stasi e Cambiamento. Estimatori, ma critici.
- P Bene questo mi fa piacere, vuol dire che il vento ha portato lontano i miei semi.

---

<sup>1</sup> Questo scritto è stato letto insieme a Giulia Testi in occasione della visita all’Orto botanico di Padova. L’iniziativa promossa dal Circolo Bateson e organizzato da Daniela Mario si è svolta Sabato 13 Maggio, 2023.

Nonostante abbia curato poco la diffusione del mio messaggio. Ho pubblicato sulle riviste più scrause, discusso e litigato con i finanziatori delle mie ricerche.

F Ma se tu dovessi consegnarti al presente in una traccia, in un'indicazione? Cosa suggeriresti?

P Beh, tornando al titolo, direi che il concetto di mente, con i suoi sei criteri, caratterizza tutta la Creatura, piante e uomini.

F E animali ed ecosistemi?

P Sì va bene.

F Però, tutta questa astrazione, non è anche un problema?

P In che senso?

F Beh, nel senso che se l'astrazione accomuna, piante, animali, uomini, dove troveremo un punto di diversità tra questi gruppi? Un qualcosa che li distingua?

P Giusto, domanda interessante. Ma qualcosa dovevo pur lasciarvi da fare. Non è possibile che oggi, il più delle volte, ci si limiti a citarmi in bibliografia. Non voglio essere un'autorità, ma un irriverente stimolo a pensare.

F E' vero, è vero. Allora voglio dirti che i criteri della mente non sono sei, come dici, ma sette. Sai che ne ho aggiunto uno, e poi ... come dire ... sette è un numero ... magico.

P Ma tu sai che io non credo alla magia.